

Una madre si rivolge alla Corte di Strasburgo. Il padre si difende: «Lei vuole pubblicità»



Massimo Siracusa/Contrasto

## «Mi nega mio figlio da 7 anni»

Due genitori che si separano, un bambino affidato al padre, la madre che non si rassegna a perderlo: non lo vede da sette anni e per riaverlo si è rivolta all'alta Corte di Strasburgo. Paola B. aspetta ora che il suo ricorso venga accettato e intanto accusa l'ex marito: «Me l'ha tolto, nonostante i giudici avessero stabilito che avrei potuto vederlo». Lui contrattacca: «La colpa è sua, non le avrei mai impedito di incontrarlo. È lei che non si è fatta mai viva...».

VALERIA PARBONI

Due genitori che si separano, un bimbo che pur affidato al papà finisce a vivere dai nonni paterni, la mamma che per sette anni non riesce a vederlo e che per questo non si dà pace. È una storia simile a tante altre, fatta di frustranti battaglie legali, di rancori e ripicche mai sopite, ma che questa volta finirà davanti all'alta Corte di Strasburgo. Sarà in quella sede che si dirimerà la vicenda di Andrea, oggi un ragazzo di quasi 14 anni, conteso dal padre e dalla madre. L'uno vuole continuare a tenerlo con sé e non demorde facendosi forte di una prima sentenza a suo favore. L'altra intende vedere riconosciuti i suoi diritti di madre an-

che se, «dopo tanti anni di lontananza - sostiene - per mio figlio sono quasi diventata un'estranea».

La vicenda prende le mosse nell'89. Nella coppia, due estetisti di Padova, cominciano i primi disastri, talmente forti da trasformarsi in breve in profonde incomprensioni. Dice Paola B.: «Lui con me era violento, anche di fronte al bambino. Mi maltrattava e non soltanto fisicamente. Ho perso la salute: la notte non dormivo, dimagrivo e ingrassavo come un organetto. Sono andata da mille medici finché uno mi ha detto: «Signora se vuole guarire, deve prendere una decisione». Così ho deciso. L'ho affrontato, gli ho annunciato che l'avrei lasciato e me ne sono andata».

### Una perizia psichiatrica

Quattro magistrati si sono occupati del contenzioso senza riuscire a sbrogliare la matassa. C'è stata anche la richiesta avanzata da una psichiatra di un centro territoriale di una perizia per accertare le condizioni di salute del bambino innanzitutto. «Prima vittima di questa situazione - dice la signora Paola - solo pochi giorni fa ho avuto occasione di parlarci e non ci vuole molto a capire che soffire per la mia assenza», ma anche quelle della madre e del padre. Tutto in-

tile, il tribunale respinge la richiesta e si limita a sollecitare i genitori ad accordarsi. Cosa impossibile, visto i rapporti tra i due. Nel frattempo la donna si è fatta una nuova famiglia, ha incontrato un uomo che l'ha aiutata, è riuscita ad riprendere l'attività che prima aveva svolto nel negozio dell'ex marito aprendo un piccolo beauty center ed ha avuto anche una bambina. Una vita ricostruita faticosamente, che si potrebbe definire felice, se non ci fosse di mezzo un vuoto: quel figlio che lei non riesce a dimenticare. Così continua a battersi. Pochi giorni fa, dopo un'infinità di ricorsi, è la volta dell'ennesima udienza. Dovrebbe essere definitiva, invece per la madre si tramuta nella classica goccia che fa traboccare il vaso. La donna si presenta in tribunale, si rivolge al magistrato che ha seguito la vicenda e si sente dire che il giudice è cambiato: tutto l'incartamento è ora passato ad altre mani. Pazienza. Ma quando entra nell'ufficio preposto scopre che deve ricominciare daccapo: il magistrato non ha ancora studiato il caso ed è all'oscuro di tutti i passi fatti finora, tanto da non sapere neppure a chi è affidato il bambino. «Cosa doveva fare? - sbotta la

signora Paola - mi sono sentita presa in giro. Così con il mio avvocato ho deciso di tagliare corto e di rivolgermi all'alta Corte di Strasburgo. Vedremo il chi ha ragione».

Parla il marito, Domenico B.: «Giusto, staremo a vedere. Ma se lei pensa di avere partita vinta, si sbaglia di grosso. Guardi, io ho i testimoni. Dice che non gli ho mai fatto vedere Andrea? Ma quando... è lei che non l'ha mai cercato. Non voleva andare nella casa degli ex suoceri? Bene, poteva allora telefonargli. Avrebbe potuto interessarsi dei suoi studi. L'ha fatto? I maestri e i professori neanche la conoscono... La verità è che va in cerca di soldi: vuole da me un risarcimento, che so: un liquidazione, per quelle poche ore che lavorate nel mio negozio quando eravamo sposati. E poi il ragazzo non sta affatto male come va dicendo: è solo disorientato, come lo sono tutti i figli di separati». Ma Paola insiste: «Sicuramente sta soffrendo più del necessario. È convinto che io l'abbia abbandonato e temo che il nostro rapporto sia compromesso definitivamente. È stato come se il padre l'avesse sequestrato... E adesso, chi mi ripagherà delle sofferenze che ho patito?»

Muore donatore  
La sorella  
vieta l'espianto

Era iscritto all'Aido da circa dieci anni, credeva con quella tessera di far ciò che era in suo potere per contribuire alla donazione degli organi. Poi è arrivato il suo momento. Aveva sessantotto anni, era stato ricoverato, per l'ennesima volta, il 6 gennaio al policlinico Umberto I di Mestre ed è morto in seguito alle complicazioni dovute ad una broncopneumonia. Era malato da quattordici mesi. Tra i suoi documenti c'era la tessera, perfettamente rinnovata, dell'Associazione Italiana Donatori di Organi. I medici, a conoscenza della sua adesione all'associazione, erano dunque convinti che l'espianto delle sue cornee non avrebbe rischiato di subire ostacoli. Così, giovedì mattina alle sette, hanno chiamato in casa della signora Anna. Dovevano sentirsi per ricevere il suo assenso il familiare più prossimo è lei, la sorella, l'uomo infatti non era sposato e non aveva figli. Ma la sorella ha detto di no: «Non me la sento, cercate di capirmi, so che era iscritto all'Aido. Ma è più forte di me». Provata, la signora Anna non è andata in ospedale.

Il padre assolto  
per violenza  
Madre inquisita

Il mio assistito ha subito tre torture, è stato arrestato, è stato massacrato dagli organi di informazione ed è stato in carcere». Risponde così l'avvocato Vito Giulitto, difensore di F. P., di 33 anni, di Turi (Bari), assolto ieri dal tribunale di Bari dall'accusa di violenza carnale e atti di libidine nei confronti della figlia. Ad accusare l'uomo, che durante le indagini è stato in carcere per cinque mesi, la figlia di 13 anni e la moglie dell'imputato. Alla base della denuncia ci sarebbero stati forti contrasti familiari. Il gip di Verona - dice l'avvocato - senza leggere e scrivere, e violando apertamente la legge, ha fermato il mio cliente. Il gip di Bari, dopo due giorni dal fermo ha emesso ordinanza di custodia cautelare sulla base della denuncia della ragazza e della madre, nonostante la visita del medico di fiducia che non aveva accertato la violenza».

«Un giudice serio - aggiunge l'avvocato Giulitto - avrebbe ascoltato il padre, senza fermarlo, e avrebbe fatto tutte le indagini prima di arrestarlo. Il pm, dopo le indagini, si è reso conto, dopo cinque mesi, dello sbaglio ed ha segnalato l'episodio al tribunale». In Italia - continua Giulitto - prima si arresta, poi si fanno le indagini: se ti va bene esci dopo due anni, se no, se sei accusato di violenza carnale sui minori, gli altri detentuti ti pestano a sangue. Ora il mio assistito è distrutto, perché cinque mesi in carcere non te li restituisce nessuno». «Non vuole soldi dallo Stato - precisa - difficilmente potrà riavere quella fiducia che questi episodi gli hanno fatto perdere. Ora vive a Verona, depresso e in cerca di lavoro. La moglie lo ha lasciato, perché questo era il desiderio della donna: Non vede il figlio da cinque mesi dopo che il tribunale dei minori ha affidato il figlio alla madre». Con l'assoluzione dell'uomo, il tribunale di Bari ha anche avviato un procedimento per calunnia nei confronti della moglie e del fidanzato diciottenne della ragazza. L'uomo durante un'intervista ha detto: «Un'accusa infamante, non ho mai toccato mia figlia con un dito. Se si volevano liberare di me c'erano tanti modi, ma non farmi questa cosa qui, che è la cosa più schifosa che esiste».

Cinema & Musica

Le colonne sonore, i temi musicali e le canzoni dei film più famosi  
Hollywood / Il grande freddo / Classica / Rock / Pop / Jazz

# Il grande freddo

Le canzoni di

Marvin Gaye / The Temptations / Aretha Franklin  
The Rascals / Smokey Robinson & The Miracles / Three dog night  
Procol Harum / The Exciters / Four Tops / The Marvelettes  
Martha Reeves & The Vandellas

Un cofanetto con un inserto illustrato e un Cd  
in edicola a sole L. 15.000

l'Unità iniziative editoriali

ULTIMI  
GIORNI

Per richiedere gli arretrati della serie effettuare il versamento (L. 15.000 cad.) sul c/c postale 4583800 intestato a L'Arca Soc. Editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma e inviare allo stesso indirizzo la ricevuta indicando i titoli dei cd nella causale. Per informazioni: tel. 06 69996490 / 491 (9/13-14/17; da lunedì a venerdì).

